

MARZO '78: IL PCI AL GOVERNO E L' OPPOSIZIONE NELLE PIAZZE !

Il corteo dell'11 marzo è stato una grande manifestazione comunista con i giovani gli operai gli studenti uniti per sconfiggere sia la linea avventurista degli autonomi, sia il divieto di passare per via Barberia voluto da un PCI che non ha fatto nessuna autocritica per i fatti di marzo e che non vuole apparire una controparte, sebbene sia ormai nella maggioranza.

Un anno fa il compagno Lorusso ucciso dalla polizia fu disconosciuto, dal più grande partito della sinistra e dal Comune, e messo sullo stesso piano di alcune vetrine rotte. Sabato scorso PCI, PSI e Manifesto, anziché partecipare alla manifestazione del pomeriggio, hanno tenuto un'assemblea con 500 persone, mostrando così di non volersi misurare realmente con i drammatici problemi dei giovani, di chi si sente emarginato, senza prospettive di lavoro e di vita decente, o di chi sta perdendo il lavoro, la casa, le minime condizioni di vita civile.

Il 15 marzo, poi, la manifestazione "contro il terrorismo e la violenza" promossa da tutte le istituzioni in blocco, compresa la regione, i sindacati, le scuole e altri, secondo una visione totalizzante e prevaricatrice:

«Quanti e quali consigli di fabbrica hanno discusso questa iniziativa e deliberato la loro adesione?»

«Quali assemblee sono state fatte, quali lavoratori l'hanno deciso, se non i militanti del PCI che ancora una volta hanno imposto la linea di partito in spregio ad ogni principio di democrazia e autonomia del sindacato?»

DI FRONTE ALLA DRAMMATICA SITUAZIONE SOCIALE ED ECONOMICA, LA MANIFESTAZIONE DEL 15 O LA RACCOLTA DI FIRME NON SOLO NON SERVONO A RISOLVERE I PROBLEMI, MA PEGGIO CREANO UN MURO ISTITUZIONALE CHE TENDE A CRIMINALIZZARE OGNI DISSENSO E SNATURANO IL RUOLO DI ENTI LOCALI, ASSOCIAZIONI, SINDACATI ANZICHÉ POTENZIARE LA LORO CAPACITÀ DI AFFRONTARE I GUASTI SOCIALI CHE SONO AL FONDO DELLA VIOLENZA STESSA, E DI DARE CONCRETE RISPOSTE ALLE DOMANDE DEI GIOVANI E DEI PROLETARI.

E' con questa pratica tutta contrapposta ai giovani, ai proletari e ai loro bisogni che si dà esca alle posizioni più velleitarie: solo puntando alla ricomposizione delle lotte in fabbrica, nella scuola, nei quartieri si può tentare di riunificare ciò che il padronato e la crisi dividono, costruire un'opposizione di massa ai disegni del capitale, praticare obiettivi per una migliore qualità della vita e del lavoro; e questa è anche l'unica via per battere la prevaricazione dei piccoli gruppi e la follia della lotta armata che trovano alimento nella disgregazione dei 30 anni di regime DC.

NON E' UN CASO CHE SABATO POMERIGGIO 3000 COMPAGNI, MOLTI LAVORATORI, STUDENTI, DONNE, FOSSERO DIETRO LO STRISCIONE "LAVORARE MENO, LAVORARE TUTTI".

Questo ha dato fastidio alla cosiddetta "autonomia organizzata", che pur di apparire titolare di tutta l'opposizione ha minacciato di disperdere con bottiglie molotov lo spezzone operaio del corteo (mostrando così una volta di più da che parte stanno questi feroci "rivoluzionari") e ha dato fastidio ai partiti di governo, che sulla loro stampa hanno identificato quello spezzone coi militanti di Democrazia Proletaria e MLS.

La verità è che molti bolognesi (nonostante la campagna allarmistica dei giorni precedenti) hanno voluto manifestare per ricordare un comunista ucciso dal potere democristiano; molti compagni del PCI e del PSI hanno sfilato con noi, molti operai, molti sindacalisti di ogni organizzazione.

IN PARTICOLARE LA SINISTRA OPERAIA CHE NEGLI ULTIMI MESI HA PROMOSSO MOMENTI DI DIBATTITO AUTONOMO E DI ORGANIZZAZIONE DELLA LOTTA CONTRO LA SVOLTA IMPOSTA DAI VERTICI SINDACALI, HA MOSTRATO DI POTER DIVENTARE IL PERNO A CUI RICOLLEGARE TUTTE LE LOTTE SETTORIALI E DEI VARI STRATI ANTICAPITALISTICI, PER UN AMPIO PROGETTO DI OPPOSIZIONE OPERAIA E PROLETARIA AL GOVERNO E AL PADRONATO.



Federazione AO/PdUP
Democrazia Proletaria

ip.via Polese 30

4 marzo 78